



Lettera

1. L'etica della finanza nell'era digitale

Questo il tema discusso nel seminario internazionale organizzato dalla Fondazione Centesimus Annus presso l'Università Comillas di Madrid il 25 gennaio scorso. In molti casi nell'era digitale si ripropongono questioni etiche del mondo analogico, come quelle dell'esclusione finanziaria, dei conflitti di interesse, dell'obsolescenza delle qualificazioni, dei sistemi di protezione, del rispetto della privacy delle persone e dei diritti dei consumatori. Problemi nuovi e specifici riguardano la sostituzione non solo del lavoro ma dell'intelligenza umana con i robot e l'intelligenza artificiale, il crimine cibernetico e i rischi legati al cambiamento climatico e all'invecchiamento della popolazione. Nella finanza si registra un significativo spostamento di enfasi dai "limiti etici" dello sviluppo finanziario ai "fondamenti etici" della finanza. Messo a fuoco anche il rapporto tra etica e quadro regolamentare e normativo, rapporto che non è solo di naturale sinergia, ma anche in certa misura di trade-off: laddove i fondamenti etici sono solidi e ben radicati si può fare a meno di regole minuziose, intrusive e distorsive. Il contributo in materia del pensiero cattolico è stato ampiamente citato, a partire dall'enciclica "Caritas in Veritate". Tra gli interventi segnaliamo quelli di Domingo Sugranyes e Eutimio Tiliacos della Fondazione Centesimus Annus, Alfredo Pastor dello IESE di Barcellona, Raúl González Fabre dell'Università Comillas, di Markus Schulte della Commissione Europea, e del vescovo Paul Tighe del Consiglio Pontificio della Cultura della Santa Sede. Il seminario, che è disponibile in video sul sito della [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#), ha avuto luogo in occasione della riunione a Madrid del c.d. gruppo di Dublino sull'etica della finanza, iniziato su impulso dell'Arcivescovo di Dublino Diarmuid Martin. Al gruppo partecipa, tra gli altri, il Segretario Generale della FeBAF Paolo Garonna, che ha di recente curato un volume edito dalla LUISS University Press (Ethics in Finance, Finance in Ethics).

2. Sviluppo sostenibile: la politica assuma impegni precisi

Affrontare la sfida dello sviluppo sostenibile, inserendo politiche mirate nei propri programmi e impegnandosi a perseguirle. Questa la richiesta dell'[Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile \(ASviS\)](#), cui aderisce FeBAF, ai maggiori partiti e movimenti politici. 17 gli obiettivi comuni da raggiungere, che riguardano tutti i Paesi e gli individui, su cui l'Italia si è impegnata con la sottoscrizione dell'[Agenda 2030 dell'Onu](#): dalla lotta alla povertà e alle disuguaglianze, fino alla sostenibilità ambientale e alla crescita economica per citarne solo alcuni. Su questo tema si sono confrontati il 31 gennaio esponenti delle istituzioni e della politica nel corso del dibattito "La politica di fronte alla sfida dello sviluppo sostenibile" aperto dall'intervento del Presidente del Senato, Pietro Grasso. L'evento ha costituito un'occasione di confronto sul [Rapporto dell'ASviS](#), prima analisi sulla situazione italiana in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile, tema sempre più centrale anche nel nostro Paese. Come sottolineato dal Portavoce dell'ASviS, Enrico Giovannini, il "70% degli italiani è favorevole alle politiche per lo sviluppo sostenibile e oltre il 75% è preoccupato per i fenomeni globali. La risposta a queste preoccupazioni farà la differenza anche in termini elettorali e molti cittadini potranno utilizzare il metro della sostenibilità per valutare programmi dei partiti e dei movimenti politici. Per questo l'ASviS propone alla politica di assumere un impegno forte e chiaro su questi temi".

3. EBA propone "bad bank UE", "Warum nicht" da ESM

Durante la conferenza su "European banks' risks and recovery - a single market perspective" di lunedì 30 gennaio a Lussemburgo, nella sede dell'ESM (European Stability Mechanism, meglio noto come "Fondo Salva Stati"), l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha proposto la creazione di una bad bank paneuropea per assorbire le sofferenze in capo alle banche in diversi paesi della zona euro. La proposta EBA ha ricevuto l'appoggio del direttore generale dell'ESM, il

tedesco Klaus Regling. Secondo Regling, la creazione di un "asset management company" (amc) sarebbe una mossa "di valore" per migliorare la stabilità finanziaria dell'Ue e ridare ossigeno alla ripresa economica. Torna dunque l'idea, autorevolmente sostenuta dal capo dell'EBA, Andrea Enria, di creare una società di gestione che faciliti il trading di crediti in sofferenza che a livello europeo pesano sui bilanci delle banche per oltre 1000 miliardi di Euro. Secondo Enria, si tratterebbe di una prospettiva non solo praticabile ma anche urgente visto che i ritardi nello smaltimento degli Npl (non-performing loans) stanno mettendo a dura prova il sistema bancario europeo, e non solo quello italiano. Secondo la proposta, che gli operatori cominciano ad analizzare, le banche potrebbero vendere i crediti problematici a una nuova società di gestione che li prezzerrebbe al loro valore economico reale: la bad bank raccoglierebbe fondi da investitori privati mentre le banche trasferirebbero alla società alcuni segmenti "concordati" dei loro crediti problematici al loro valore economico reale. La società di gestione avrebbe poi tre anni per vendere questi crediti/asset e recuperare il loro valore reale. Questo, secondo il disegno dell'EBA, permetterebbe di "sanare" quelli che sono stati definiti i fallimenti congeniti del mercato degli Npl, ossia 1) il mancato incentivo delle banche a cedere i crediti in perdita, 2) l'asimmetria tra compratore e acquirente e 3) la mancata trasparenza sui prezzi. Laddove l'Amc non dovesse riuscire, nell'arco di tempo prestabilito, ad ottenere valori economici reali, le banche dovrebbero riaccollarsi l'invenduto e assorbire in toto le perdite facendo scattare la ricapitalizzazione preventiva a carico dei singoli stati membri. Non ci sarebbe in questo modo alcuna mutualizzazione dei rischi sugli altri Stati membri e si rispetterebbero così le regole e le risoluzioni sugli aiuti di stato sanciti dalla Commissione europea. Punto condiviso anche da Regling, secondo cui il piano dell'EBA senza condivisione dei rischi, "sarebbe un vantaggio politico per l'UE". Tuttavia Regling ha anche chiesto una sorta di sostegno pubblico per sostenere la bad bank ribadendo la necessità di "un certo ruolo da parte del settore pubblico", aggiungendo anche che la nuova entità dovrebbe avere l'obiettivo di acquisire fino a 250 miliardi di Euro di NPL dalle banche europee. L'Italia conta crediti problematici per 276 miliardi di Euro (l'ammontare più alto nella UE), ma sofferenze nette - ossia al netto delle svalutazioni già effettuate - per circa 85 miliardi. Dieci Stati UE hanno un tasso di sofferenze superiore al 10%, ben al di sopra delle cifre osservate negli USA o altrove.

4. FeBAF partner del Forum ANIA - Consumatori

La FeBAF, nell'ambito delle proprie attività di promozione della cultura economico-finanziaria, aderisce al il progetto del Forum ANIA - Consumatori siglando una partnership volta sia alla diffusione del programma educativo [Io&rischi](#), sia alla promozione attraverso di esso di eventuali contenuti formativi connessi alle aree di competenza ed interesse della Federazione. Io&rischi si rivolge alle scuole italiane per promuovere nelle nuove generazioni una maggiore consapevolezza del rischio e una cultura della sua prevenzione e gestione nel percorso di vita, con un importante obiettivo: educare al rischio per educare al futuro. L'iniziativa si compone di segmenti e target differenziati: il segmento Junior, il segmento Teens e quello Family. Nell'ambito della sezione Teens, dedicata alle scuole secondarie, sono stati resi noti nei giorni scorsi i risultati di una indagine condotta dall'istituto Baffi Carefin dell'Università Bocconi su un campione di 63 scuole secondarie per un totale di 1528 studenti. L'indagine qualitativa, condotta tra il 2014 e il 2016, intendeva evidenziare i risultati connessi alla somministrazione di Io&rischi attraverso la compilazione a cura degli studenti di due questionari, prima e dopo del programma educativo. Sono emersi risultati interessanti in termini di sviluppo delle competenze conseguito sui temi trattati - in particolare sui concetti di probabilità e possibili danni di un evento - ed in particolare tra le ragazze e gli studenti degli istituti tecnici superiori. Con la partnership ad Io&rischi, che si affianca all'adesione alla [Feduf](#), la Federazione conferma il suo impegno su questo tema, proprio nel momento in cui si discutono nuove e attese iniziative legislative sull'educazione finanziaria.

5. I corporate venture capital approdano in AIFI

L'associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt - AIFI si apre ad un nuovo segmento: il corporate venture capital per accogliere le imprese interessate all'innovazione che nasce dalle startup. Numerose le imprese che hanno accolto l'iniziativa siglando il loro ingresso nell'associazione tra di esse Banca Sella, Enel, Intesa SanPaolo, Poste Italiane e TIM. Il nuovo progetto di AIFI tiene conto delle esigenze del mercato in un contesto in cui l'innovazione rappresenta un fattore fondamentale per la competitività, sviluppandosi grazie a startup, libere di crescere al di fuori di contesti preesistenti. In questo quadro il numero di corporate venture capital a livello globale è aumentato costantemente negli ultimi anni e sebbene la maggioranza delle operazioni (60%) si concentri in Nord America, l'Europa è cresciuta fino a raggiungere la quota del 20%. Un impegno alla crescita a cui contribuisce anche AIFI. "Il nostro mondo è in continua evoluzione e l'associazione si è dimostrata, anche in questo caso, in grado di cogliere le necessità di un sistema che ha bisogno di capitali per crescere", ha dichiarato Innocenzo Cipolletta, presidente di AIFI. "Per questo motivo abbiamo deliberato l'ingresso nell'associazione anche dei corporate venture capital, un ulteriore importante tassello al lavoro per lo sviluppo di un mondo venture che in Italia è ancora troppo piccolo". Ne [da notizia AIFI](#) il 31 gennaio 2017.

flash

Il Direttorio Integrato dell'IVASS ha nominato Segretario Generale Stefano De Polis, che succede a Corrado Baldinelli chiamato a ricoprire un nuovo prestigioso incarico in Banca d'Italia. De Polis, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, è stato Capo dell'Unità di Risoluzione e gestione delle crisi in Banca d'Italia, dopo un lungo periodo nell'area della supervisione bancaria. Ha ricoperto numerosi incarichi anche a livello europeo ed internazionale, in particolare al Comitato di Basilea.

Save the Date

United Nations Environment Programme (UNEP) e Ministero dell'Ambiente
in collaborazione con Banca d'Italia e Ministero dell'Economia e delle Finanze
organizzano

"Financing the Future"

Convegno di presentazione del Rapporto del Dialogo Italiano sulla Finanza Sostenibile

6 febbraio 2017 ore 09:00
Banca d'Italia, centro convegni
Via Nazionale 190, Roma

Federazione Banche Assicurazioni e Finanza (FeBAF) organizza

Incontro f - Priorities and Expected Outcomes of the Maltese Presidency of the EU

10 febbraio 2017
Via San Nicola da Tolentino 72, Roma

Per ragioni organizzative si prega di confermare la propria partecipazione scrivendo a info@febaf.it

Condividi le nostre notizie



Seguici sui social media



Vuoi ricevere la nostra Newsletter in inglese?

Registrati a 'Spotlight' mandando una mail a:

info@febaf.it



Lettera f è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)